

Il battesimo come fondamento della vita cristiana

Paolo Ricca

Dato che gli organizzatori del convegno mi hanno fatto l'onore di iniziare questo convegno, e dato che il tempo concesso a ogni oratore è di soli 30 minuti e che dopo di me parleranno persone di cui conosciamo e riconosciamo il valore accademico e pastorale, ho pensato a dare a questo primo contributo un carattere introduttivo nel quale cercherò di indicare quali sono i principali nodi della questione battesimale vista nel suo aspetto biblico, ecumenico e teologico. Suddivido quindi la mia esposizione in tre brevi parti, intitolati rispettivamente: l'aspetto biblico, l'aspetto ecumenico e l'aspetto teologico.

I. L'aspetto biblico

Che il battesimo sia parte integrante della religione cristiana può essere dato per scontato, tanto che esso è entrato a far parte del Credo Niceno-Costantinopolitano del 381, anche se, come sapete – la cosa merita comunque di essere segnalata – il verbo che precede la menzione del battesimo non è più „crediamo“ (πιστεύομεν), ma confessa il battesimo, opera della chiesa. Che il battesimo sia parte integrante della religione cristiana risulta dalla parola di Gesù ai discepoli al momento di mandarli in missione: „Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo“ (Matteo 28,19) e dal racconto all'inizio della chiesa cristiana il giorno di Pentecoste, quando, alla domanda rivolta agli apostoli „Che dobbiamo fare?“, Pietro risponde: „Ravvedetevi, e ciascun di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei peccati e voi riceverete il dono della Spirito Santo“ (Atti 2,38). Risulta anche dalla lettera ai Romani, cap.6, dalla lettera di S. Pietro che si rivolge ai cristiani come a „bambini nati da poco“ e che alcuni interpreti intendono come un'omelia battesimale, e da molti altri singoli passi del Nuovo Testamento.

Assodato dunque che non c'è cristianesimo senza battesimo e che il battesimo cristiano nasce con la nascita della chiesa cristiana, ci sono alcuni aspetti problematici che qui posso soltanto enunciare, ma non trattare.

1. Il primo è il rapporto tra battesimo cristiano e quello di Giovanni Battista. Il problema è costituito dal fatto che Giovanni Battista sembra contrapporre il suo battesimo „d'acqua“ a quello che porterà Gesù, il quale – dice - „vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco“ (Matteo 3,11), dunque, sembrerebbe, non più con acqua. Il battesimo con acqua sarebbe un battesimo pre-cristiano. Perciò c'è una chiesa africana – la chiesa Kimbanguista – che non celebra il battesimo d'acqua. Il problema è ben presente all'Evangelo di Giovanni 3, 22-29. „Gesù battezzava“ di più del Battista – cosa che il Battista approva: („Bisogna che egli cresca, e che io diminuisca“ (3,30)), notizia rettificata in 4,1-2 (non era Gesù che battezzava, ma i suoi discepoli). E in Atti 19,1-7, dove una dozzina di persone battezzate col „battesimo di Giovanni“ vengono nuovamente battezzate „nel nome del Singor Gesù“. Dopo di che Paolo impone loro le mani ed esse ricevano lo Spirito Santo. Ora, siccome anche il battesimo di Giovanni era in vista della remissione dei peccati in quanto battesimo di ravvedimento, bisognerebbe chiarire bene se il battesimo cristiano ha contenuti diversi oppure no, e se ne ha, quali sono.

2. Secondo problema: il rapporto tra il battesimo d'acqua e il battesimo di Spirito (o nello Spirito), che sono indubbiamente collegati trattandosi di due battesimi, ma il loro rapporto non è chiaro, o meglio è chiaro – dai racconti del libro degli Atti – che in qualche caso il battesimo d'acqua precede ma non determina il battesimo di Spirito (Atti 8, 14-17); in altri casi il battesimo di Spirito precede quello d'acqua, come con Cornelio e quelli che erano con lui (Atti 10,44-47); lo stesso accade con Paolo che prima riceve lo Spirito Santo e poi viene battezzato (Atti 9, 18). In altri casi ancora possiamo presumere che i due battesimi sono coincidenti, come, forse, si può arguire dalla formula giovanica „nascere d'acqua e di Spirito“ (Giovanni 3,5).

C'è poi il passo di 1. Corinzi 12,13: „Noi tutti abbiamo ricevuto il battesimo di un unico Spirito per formare un unico corpo“, dove non è chiaro se si allude ai singoli battesimi di ciascuno o a un unico battesimo per tutti.

3. Terzo problema: il rapporto tra il battesimo della croce di cui parlava Gesù stesso (Marco 10, 38-39) e Paolo in Romani 6,3-4. Questo battesimo è avvenuto sul Golgatha intorno all'anno 30 della nostra era. Perciò se uno ti chiede: „Quando sei stato battezzato?“, tu risponderai: „Nell'anno 30 della nostra era, un venerdì pomeriggio, quando il mio Signore è morto per me e per te“. Ma in che rapporto sta questo battesimo, avvenuto allora e per tutti, con il rito ecclesiastico del mio battesimo personale? Che cosa è il mio battesimo? È il rito mediante il quale io dichiaro di aver preso coscienza del mio battesimo in Cristo avvenuto nel Golgatha? O invece è il rito con il quale la chiesa significa e attesta che questa singola persona, bambino o adulto che sia, è stato battezzato nell'anno 30 sulla croce del Golgatha? Per quel che ne so, il Nuovo Testamento non risponde a queste domande.

II. L'aspetto ecumenico

Si dice abitualmente che siamo uniti nel Battesimo, ma divisi sull'Eucarestia. Purtroppo non è vero. Siamo divisi anche sul battesimo perché, come è noto, tutto il cristianesimo battista non riconosce il battesimo di coloro che sono stati battezzati da bambini e quindi, in generale, ri-battezzano questi ultimi, quando decidono di entrare nelle loro chiese – questo non vale soltanto per le chiese tradizionalmente chiamate battiste, ma anche per tutto il cristianesimo pentecostale che rappresenta oggi l'ala marciante del cristianesimo; ma ci sono anche settori (non saprei dire quanti ampi e quanto rappresentativi dell'Ortodossia orientale che non riconosce i battesimi amministrati in chiese non ortodosse. Quindi il „riconoscimento reciproco del battesimo“ è tutt'altro che in atto in tutte le chiese cristiane.

Per quanto concerne il problema del battesimo dei bambini, mi limito a due considerazioni.

1. Va da sé che la forma del battesimo dei credenti, quindi di persone consapevoli, è la forma normale del battesimo com'è descritta nel Nuovo Testamento, in particolare nel libro degli Atti. Resta naturalmente aperta la questione del significato del battesimo, nel quale si incontrano il „sì“ di Dio e il „sì“ dell'uomo, cioè del battezzato. In che rapporto stanno tra loro? Il „sì“ dell'uomo è indispensabile, cioè costitutivo del battesimo?

2. Personalmente considero il battesimo di bambini cristianamente legittimo, a partire da una comprensione del battesimo che lo considera fondamentalmente, come la circoncisione in Israele praticata l'ottavo giorno dalla nascita, il segno dell'opera compiuta da Cristo a favore di tutta l'umanità, ora che ne siamo consapevoli ora che non lo siamo. Il battesimo è, secondo me, il sacramento del „sì“ di Dio pronunciato sulla vita di ciascuno che nasce su questa terra. Per quanto concerne il Nuovo Testamento, vi sono in esso, secondo me, tracce evidenti (anche se sono solo tracce) che il battesimo dei bambini di credenti era praticato fin dall'epoca apostolica. Comunque il battesimo è un problema ecumenico aperto e mi felicito con gli organizzatori del Convegno per averlo posto alla nostra attenzione.

III. L'aspetto teologico

A mio giudizio, ogni chiesa cristiana dovrebbe adottare due forme di battesimo: quello delle persone che, venute alla fede, chiedono di essere battezzate e in questo modo mettono in luce l'importanza del „si“ dell'uomo; e quello dei bambini, che mette in luce il grande „si“ di Dio che non solo precede, ma anche permette e fonda il „si“ dell'uomo. Detto questo indicherò sommariamente l'essenziale di quello che penso del battesimo.

1. Due definizioni. a) Lutero: „Wort im Wasser“ = Parola nell'acqua che illustra bene l'iniziativa divina nel battesimo. b) Barth: „Fondamento della vita cristiana“ - non della fede, fondata sulla parola, ma della vita, che mette bene in luce la portata esistenziale del battesimo.

2. Un fatto: il nome santo e benedetto di Dio è unita al mio essere. Essere battezzato vuol dire questo: una cosa meravigliosa, lo sposalizio (per così dire) del nome di Dio con il mio nome.

3. Un segno. Di che cosa? a) Della nostra morte e risurrezione in Cristo nella sua morte e risurrezione. b) Del patto di Dio che mi accoglie. c) Del battesimo dello Spirito Santo, che invoco, e quindi della nuova nascita che mi aspetta.